

1991: una rappresentanza di vari Paesi arabi – dove il rappresentante palestinese è membro della delegazione giordana - ed una del governo israeliano si siedono per la prima volta ad uno stesso tavolo, alla Conferenza di Madrid.

1993: Israeliani e Palestinesi firmano una Dichiarazione di Intenti, che porterà, negli anni successivi alla firma di una serie di accordi bilaterali: Oslo I (1994) Oslo II (1995); Hebron (1997) e Sharm El Sheikh (1999).

1994: Il Nobel per la Pace è assegnato a Yasser Arafat, Shimon Peres e Yitzhak Rabin:  
«Concludendo gli Accordi di Oslo e dando loro seguito, Arafat, Peres e Rabin hanno dato un contributo sostanziale a un processo storico attraverso cui la pace e la cooperazione possono prendere il posto della guerra e dell'odio»

[www.nobel.se/peace/laureates/1994/press.html](http://www.nobel.se/peace/laureates/1994/press.html)



Il processo di pace che ha inizio a Madrid e Oslo porta il governo israeliano a riconoscere l'ANP – Autorità Nazionale Palestinese, con a capo Yasser Arafat, come organo di rappresentanza del popolo palestinese.

L'Autorità palestinese, a sua volta, riconosce la legittimità dell'esistenza dello Stato di Israele e rinuncia ufficialmente all'uso della violenza come strumento di pressione politica.

Gli accordi stabiliscono la divisione dei Territori Occupati in 3 zone:  
Area A (2% dei Territori): città, sotto il totale controllo dell'ANP;  
Area B (26%): villaggi e aree rurali, sotto amministrazione civile palestinese ma controllo militare israeliano;  
Area C (72%): insediamenti colonici ed aree temporaneamente sotto il completo controllo israeliano.

Gli accordi prevedono un percorso che, passo dopo passo, dovrebbe condurre le due parti ad affrontare e risolvere le questioni più spinose legate al conflitto israelo-palestinese: Gerusalemme, i confini, il diritto di rientro per i profughi palestinesi del '48 e del '67, gli insediamenti colonici nei Territori.

Nel 1993, la speranza suscitata dagli accordi pone fine alla stagione dell'Intifada (sollevazione) palestinese, scoppiata nel 1987 come reazione popolare al sentimento di oppressione ed ingiustizia causato dall'occupazione militare.



Il governo israeliano ritira progressivamente il proprio esercito dai territori contrassegnati come Area A.

La prospettiva dichiarata del processo di pace è volta alla creazione di uno Stato palestinese indipendente e sovrano, comprendente la Cisgiordania e la Striscia di Gaza.

Ma l'omicidio del primo ministro israeliano Yitzhak Rabin per mano di un fanatico religioso ebreo (1995) innesca una dinamica che riesce a porre fine al processo di pace